

E. Sannone

MARIA ELIONE

BIBLIOTECA · CAPRONI



· VIZZOLA ·

SALA T

SCAFFALE 6

59814

FILA III

MARIA ELIONE

01405

MELODRAMMA IN TRE ATTI

di

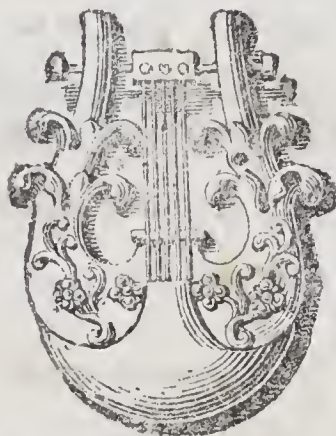
FRANCESCO VICOLI

Musica

DEL M. ERRICO SANNONER.



Da rappresentarsi nel Real Teatro S. Ferdinando in Chieti
la primavera del 1856.



CHIETI

TIPOGRAFIA DELL' INTENDENZA

PERSONAGGI.

MANFREDO, Guelfo e Zio di Tommaso 2.^o Ghibellino
Marchese di Saluzzo, a cui contrastava il Marchesato
Signor Pietro de Antonis.

ARRIGO ELIONE, un tempo già Ghibellino, partigiano di Manfredò.
Signor Luigi Roncagli.

MARIA ELIONE, figlia di Arrigo, fidanzata a
Signora Marietta Armandi.

ELEARDO, Guelfo e poi Ghibellino.
Signor Ranieri Bettazzi.

GILNERO, Scudiero di Eleardo.
Signor Arcangelo Roberti.

GISMONDA, confidente di Maria.
Signora Giovannina Pozzulli.

Coro di Damigelle, Guelfi e Ghibellini.

Un Guelfo. *Signor N. N.*

La Scena nel 1.^o e 2.^o Atto è nel Castello di Arrigo in Envie a rimpetto di Saluzzo; nel 3.^o Atto nel Campo de' Ghibellini sotto le mura di Saluzzo.

L'epoca è il 1336. L'argomento è tratto da una Cantica di Silvio Pellico.

I versi virgolati non si cantano.

ALL' EGREGIO UOMO

SIGNOR

D. GASPARE MONACO-LA VALLETTA


Producendosi MARIA ELIONE, altro mio lavoro drammatico, su le scene di questo Teatro, il mio cuore si allarga alla speranza del favore de' nostri colti concittadini, a cui porto amore e riconoscenza per le gentili cortesie altra volta da loro usatemi. La musica del Signor SANNONER, dalla quale sono stati tradotti i miei sentimenti, si avrà le simpatie del nostro paese: e tanto mi gioverà.

Ed ora che la mia Opera viene in luce per le stampe, desidero che si presenti a Lei a significazione dell'affetto e della stima che son lieto professarle.

Ella, a me così benevola ed amica, farà pago un tale desiderio, e mi crederà sempre suo.

Chieti, maggio 1856.

FRANCESCO VICOLI.



Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala nel Castello di Envie. Da una parte , in fondo , un loggiato, per mezzo di cui scorgesi poco lontano Saluzzo stretta di assedio. Vari Guelfi favellano fra loro ; altri giungono, tutti si uniscono.

Coro, Manfredo e poi Arrigo.

Sì!.. cada Tommaso! De' folli Visconti
Si schiacci la serpe che ardire gli dà.
Invitte contr' esso leviamo le fronti ,
In sen non ci alligna timore o viltà.
Signor di Saluzzo Manfredo si gridi ,
Parteggin pel Forte le spade ed i cor' ;
Ei giusto rimerta de' prodi suoi fidi
Con gloria e ricchezza l' indomito ardor.

Vittoria a Manfredo! Del reo Ghibellino
L' audace baldanza punita sarà ;
Il braccio ne afforza del Sire Angioino ,
La stella de' Guelfi giammai non cadrà.

Manf. Dolce presagio ! Un nume
Le parole v' inspira ,
E de' guerrieri all' ira
Vi schiude il cor. Seguiam l' assedio, e poi
Il riposo e 'l piacer premio agli eroi.

Arrig. Signore.....

Manf. Arrigo , a che sì mesto ?

Arrig. Ah! nulla
Poss' io sperar ?!...

Manf. Tutto : chè alfin qui riede ,
Bello di doppia fede ,
De' Cavalieri il fiore,
Eleardo ai trionfi ed all' amore.

Dal dì che in riva al Tevere
 Ed al Tirreno ei corse,
 Prode a Eleardo simile
 In mezzo a noi non sorse;
 Ricco del suo valore
 Tutte virtùdi ha in core,
 Ei sa destar sospingere
 A vincere o morir.

Arrig.

Ritournerà?...
 Più splendido

Coro

Fia il Sole al suo reddir.

Manf.

E da quel dì la tenera
 Maria si strugge e tace;
 La fidanzata vergine
 Tregua non ha nè pace;
 Nella fervente speme
 D'amor si nudre e geme,
 Sta solitaria in lagrime
 Preda del suo desir.

Coro

Termine avranno i palpiti
 Del lungo suo martir.

Arrig.

Ei tornerà? di giubilo
 Solo sarà il sospir!

Manf.

Si! al pensier de' suoi contenti
 Scorda or l'ansia che l'accora,
 Che alla misera disfiora
 La carissima beltà.

Lieta a lui con dolci accenti
 Parlerà del duol crudele,
 Ed in braccio al suo fedele
 Nuova vita sentirà.

Coro

Dopo i dì del duol crudele
 Nuova vita sentirà.

Manf.

(mostrandogli un foglio)

Leggi. - A me il Sir di Napoli

Da la potente reggia
 Liberator si annunzia
 E i Guelfi suoi francheggia ;
 Proteggitor d' Ausonia
 E nostro egli è.

Arrig.

Signor
 Di tutti ei fia ; l' Insubria
 A lui contrasti invano ,
 Invan spregiando il massimo
 Poder della sua mano. -
 Ei vinca , e in te qui regni
 Sopra i Visconti indegni ;
 E in te, o Manfredo, veggano
 Roberto e il regio cor.

Manf.

Padre sarò,

Arrig.

Noi libera
 Dai giorni del dolor.

Manf.

Anco un istante ;... e innumeri
 Brandi saran con noi ,
 Assurgeranno impavidi
 I Monferrini Eroi.

Forti le schiere e pronte
 Alto terran la fronte ;
 Vinta dal lungo assedio
 Fine Saluzzo avrà.

Arrig.

Cho parli ?

Manf.

Il ver.

Arrig.

Ne giubilo !

Manf.

Del rio Tommaso al crine
 Si strappi , e a me ridonisi
 La mia corona alfine.

Arrig.

Su lui la sacra folgore ,
 L' ira del Re cadrà.

Manf.

In Lombardia pel perfido
 Un' anima non v' ha.

(*S' ode uno strepito ; molti si fanno alle finestre ed al loggiato per vedere che sia.*)

Coro.

Sul suo destriero - un Cavaliero
Già l' inchinato - ponte varcò.
Si mostra altero - guelfo guerriero
Agli atti, al volto - che sollevò.
Ecco si avvanza... - quale sembianza...
È il pro Eleardo ; - già ritornò !

Manf. Oh qual momento !...

Arrig. Quale contento!

Manf. Si acclami il forte, - che a noi tornò !

— A due —

Al moto, al fulgore
Dell' armi vincenti
Più grande il furore
Di guerra il farà.

Di gloria ai portenti
Le nostre bandiere
Le intrepide schiero
Condurre ei saprà.

SCENA SECONDA.

(*Eleardo entra col suo scudiero Gilnero. Tutti lo circondano, e danno segni di esultanza.*)

Coro A noi vita, all' oste morte
D' Eleardo fia il ritorno,
Strage e lutto intorno intorno
Su i superbi regnerà,
Finchè schiuse a noi le porte
Non saran della città.

A Eleardo, al suo valore
Sempre onore - e fedeltà.

Elear. A te salute invia (*a Manfredo*)
Di Napoli il Signore ; alla tua giusta
Causa ei sorride, e forte
La man ti stende. Il Provenzal Bertrando

Pronto è per te ; con l'invincibil brando
 Del Saluzzese Marchesato al seggio
 Ti sgombrerà il sentiero ; ivi sicuro
 Ascenderai tu , e 'l giuro
 Quinci atterrai di pace.

Voce potente ancora

Dal Tebro a te perviene, e ti avvalora.

Manf. Fidi , udiste ?

Elear. E nell' obbligo

Non cadrà chi a lor ricorre.

Gil. No, non mai; nè alcun può torre
 Qual largiscano mercè.

Manf. Vuole il Mondo, vuole Iddio
 Di Tommaso il serto in me.

Arrig. Sì, lo vuole: il credi a questo
 Duca invitto che a noi riede.

Manf. O Eleardo!

Arrig. Egli al suo piede
 I nemici stenderà.

Manf. Qual coraggio hai tu ridèsto! (*a Elear.*)

Coro Per te sol si vincerà.

— Tutti insieme —

Manf. Incerta l' anima
 Già si smarriva ;
 Sperar vittorie
 Più non ardiva ;
 Stringeami fervido
 Desio di te. (*a Ele.*)

Arrig. La figlia misera
 D' amor languiva ;
 Sperar letizia
 Più non ardiva ;
 Vivea di gemiti
 Nella sua fè.

Elear. Per la carissima
 Terra nativa ,
 Per la mia vergine

Che qui soffriva ,
 Oh quanti palpiti
 Sorsero in me !
Gil. Quando l' indomito
 Guerrier sen giva ,
 Temente ogni anima
 Qui si smarriva ;
 La lusinghevole
 Speme perdè.

Coro Qual se periglio
 Certo sentiva ,
 Dolente ogni anima
 Già si smarriva
 Senza un coraggio
 Privata di te !

(*Genti al di fuori con iterate acclamazioni ripetono:*)

- D' Eleardo al gran valore
Sempre onore - e fedeltà !-

Manf. Al guerrier che alla patria si rende
Questo giorno sia sacro.

Arrig. All' omaggio
Di sue eccelse virtù si raccende
E rivive gagliardo ogni cor.

Coro Ei ne guidi.

Manf. Cessato ogni oltraggio
Fia dell' Insubre astuto potere....

Arrig. Giovi il ferver dell' inclite schiere.

Manf. Quindi al gaudio...

Arrig. Ai trionfi.

Elear. All' amor !

— *A tre, uniti col Coro* —

Manf. Elevarsi i miei spiriti risento
Alla bellica voce che suona ;
A fidanza il mio cor si abbandona
Or che l' astro di gloria apparì.
Su , corriamo da bravi al cimento
Contro l' oste che irridar ne ardì.

Arrig. Della figlia già il lungo tormento
Cessi al grido fidente che suona ;
Lieta intrecci una verde corona
Pel suo fido che ad essa reddì.
Tutto in giubilo volga il lamento ,
Scordi il duolo dei miseri dì.

Elear. Della guerra fra i palpiti in petto
Una tenera voce mi suona ;
Ah! com' oggi del tanto suo affetto
Premio anela il mio cuore, così
Di vittoria l' augusta corona
Prepotente giammai non ambi.

Coro Riforbendo le belliche spade
 Intuoniam la canzone di guerra,
 E di terra ripetasi in terra
 Ch' Eleardo tra' Guelfi reddì.
 All' assedio!... da bravi!... un' etade
 D' alta impresa si eterni così.

Tutti si avviano entusiasmatis e pronti a rinnovar la battaglia. Eleardo mostra di seguirli, ma rimane, in compagnia di Gilnero, sospirando e pensoso.

SCENA TERZA

Eleardo e Gilnero.

Elear. (*dopo qualche silenzio.*)
 Misera patria! oh di civili pugne
 Orribil sorte! il grido eccitatore
 Del cittadin furore
 Mi strazia il cor!...

Gil. Che pensi?

Elear. M'odi.- Già innanzi che qui giunto io fossi,
 Nel Claustro di Staffarda
 Trassi furtivo ad Ugo,
 Di mia madre fratello. Il santo veglio
 Inchinai riverente, e dopo lungo
 Di ragioni scambiar:- Disciolta, io dissi,
 È l' infernal necessità che stretto
 Di Saluzzo il dominio a Milan tenne;
 Tolto a Tommaso il serto
 Marchional che l' adorna, oggi noi regga
 Altro e sommo Signor.- Chi?!.- replicava
 L' attonito congiunto - ed io:- Manfredò...

Gil. Ed egli?...

Elear. Un sogno è il tuo!

Un sogno, o figlio!..- Supplicò; d' un pianto
 Baguò le antiche eiglia, e i miei pensieri

Di scrutar paventando, sovra i tempi
Nostri fremea...- Gilnero !

Gil. E che ! dir vuoi
Ch' empio forse è il vessillo, alla cui ombra
Noi riposiamo ?

Etear. No !-... Ma... se...

Gil. D' Arrigo

Dunque la figlia più non ami ?

Etear. Taci ;

Sa il ciel s' io l' ami e quanto !..

Il caro unico incanto

Della mia vita io non amar?... Non mai !-

Gil. Dunque sii Guelfo ; ad uom che tal non sia
Consorte non sarà.

Etear. Che parli?., - É vero !

(O Dio, mi reggi ; in te soltanto io spero.)

Sovrumana , onnipossente

È la fiamma che mi avviva ;...

Per colei che mi rapiva

Con poter che egual non ha ,

Ah ! giammai si estinguerà.

Ma se il core se la mente

Illudesse un tristo inganno ,

Non sarei ligio a tiranno ,

Vil nel braccio e nel pensier ,

Per poterla posseder.

Degno così di lei

Com' essere potrei ?

Disdegnerebbe i palpiti

Ella di questo cor !

Gil. Non sospettar che perfide

Sien l' armi nostre , mai ;

Per chi sta Roma, il sai ,

Sta amico il cielo ancor ,

Etear. Essò ne allegri.

Gil. All' ara
 Oggi il tuo ben prepara.
Elear. E poscia al campo.
Gil. A vincere !
Elear. Tu mi starai da presso.
Gil. E in grembo dell' amor
 Riposi il vincitor.

Elear. (con tutta l' estasi dell' amore.)

O dolce sospiro	Deh! accogli l' oppresso
Dell' anima ardente,	Che tanto gemè...
Ti adora ti sente	Un bacio un amplesso
Lo stanco guerrier.	Fia tutto per me !

SCENA QUARTA.

Stanze di Maria — Maria, Gismonda e Coro di Dami-
 gelle — Maria, assorta in cupa mestizia, siede penso-
 sa ed in lagrime.

Coro Piangi?.. Un gentil sorriso
 Segua al tuo lungo duolo ;
 Le grazie del tuo viso
 Ritornino a brillar.

Mar. (con sommessa voce.) È vano, è vano !
 Vivrò di pianto dal mio ben lontano.

Coro Grande a te sia consolo
 L' idea di sua costanza ;
 L' ansie della speranza
 È bello rammentar.

Sospiri ?

Mar. Ah ! dite ,
 Pietà v' ange di me ?

Coro Sempre.

Mar. Mi udite !...

Sognai dell' alba al sorgere
 Interminato un campo ;
 Vidi tremendo splendere

Di noti acciari il lampo.
 Quindi un silenzio orribile...
 Quindi più nulla ;.. solo
 Insanguinato il suolo ,
 E tetre nubi in ciel.
 Ma a quando a quando un gemito
 Come da cupo avel.

Coro Sgombra sì triste immagini ,
 Ti serba al tuo fedel.

Mar. Mille sognai fantasime
 Giganteggiare a schiera ;
 A me appressar , sorridere
 In strana lor maniera...
 E al prolungato suono
 D' un canto, pari a tuono ,
 Come la vita avessero
 D' intorno a me danzar...
 E a me fuggente... trepida...
 La vita minacciar.

Coro Ti calma ; un rio presagio
 Non vengane a turbar.

Mar. » Balzai dal letto, molle
 » Di gelido sudore ;...
 » Corsi , cercai , da folle ,
 » Lo sposo e' l genitore...
 » Rinvenni il padre... ed ei ,
 » Il sir de' sensi miei ,
 » Ascolto ah ! no, non porsemi...
 » Era lontan da me !

Gis. Oggi il desio tuo compiesi ,
 Più lunge egli non t'è.

Ah ! Maria, Maria, l'accento
 Più non schiudere a lamento ;
 Ti consola, il ciel pietoso
 Dona un fine al tuo penar.

Mar. Ei ?- deh ! segui... il mio Eleardo !
 Eleardo ?- Oh dolce sposo !...
 Un tuo detto , un solo sguardo
 Può quest' alma consolar !!

Arsi per te nel seno
 Quanto uman cor potea ;
 Ma, sola ! io non reggea
 Al pondo dell' amor.

Vieni!.. più forte almeno
 Sarò con te, o diletto ,
 A sostener l' affetto ,
 Che mi governa il cor !

Coro T' apri. al sorriso !... In seno
 Balzi di gioia il cor.

SCENA QUINTA.

Eleardo e detta.

Elear. (*entra in fretta verso di lei e l'abbraccia affettuosamente; intanto Gis. con le damigelle ritirasi nelle vicine stanze*)

Maria !...

Mar. Qual voce ! oh vista !
 E fia ver ch' io t'abbracci?.. oh la gran gioia
 Le parole mi vieta ;.. o prode mio !

Elear. Sposa, adorata sposa ! al caro sfogo
 Di dolceissimo pianto
 Qui qui confondi ai miei palpiti i tuoi ,
 E sian lingue i sospir !

Mar. Sì, nè più lunge
 Da me tu andrai.

Elear. Non più.

Mar. Pietoso ! ah, dimmi
 Che sarei senza te ?

Elear. Mio ben !...

Mar. La vita
 Morte saria, di morte anzi più dura
 Se non divisa teco
 Fosse, o amor mio !

Elear.

Sempre insieme! eterno
L' alme un nodo ci stringa; e arrida Iddio
Ai nostri voti...

Mar.

Le mie ambasce obbligo!
Sola e afflitta!... oh, se sapessi
Del mio gemere i momenti!
Non dal labbro sono espressi
Del mio core i rei tormenti,
Qual del giubilo l' ebbrezza
Tutta esprimersi non può.

Elear.

Sempre vivo ai sensi istessi
Di tua fede e ai giuramenti,
Quasi udia dall' aura espressi
I sospiri i tuoi lamenti;
E una magica tristezza
M' assalia, che dir non so.

Mar.

Ma oggi alfine...

Elear.

All' ara innante
Tu t' avrai l' anel di sposa.

Mar.

Ciel, che ascolto!

Elear.

Un breve istante,
E contenta, avventurosa
Verrai meco.

Mar.

Ah, sì...

Elear.

Il bramato,
Sospirato - di spuntò.

— A 2. —

Sento un immenso palpito
Farmi di me maggiore;
Dalla crudel mestizia
Si rassicura il core;
Con te, principio e termine
D' ogni mia bella speme,
Vivrò d' amore insieme,
Insiem d' amor morirò.

(*I tamburi suonano a raccolta*)

Mar. Odi !...

Elear. (Qual suono !)

Mar. Misera !

Si presto ?... o Dio ! no... no !

(*Grida dall' esterno del Castello :*)

- All' armi ! All' assedio

Sia pronto il guerrier.

Ci meni a vittoria

Il gran Condottier. -

Elear. M' appellano al campo le schiere fidenti.

Mar. Qual detto !

Elear. Ti calma....

Mar. Lasciarmi già tenti?!..

Elear. Lo impone il dovere, lo vuole l' onore.

Mar. Appena ti trovo ;.. fuggirmi puoi tu ?

Elear. Per poco.

Mar. Ti resta...

Elear. Sia lunge il timore...

Nè quindi divisi saremo...

Mar. Non più!...

— *A due.* —

Mar. Me lassa ! se al pianto che sgorga dal ciglio

Non cedi pietoso nè temi il periglio ,

Almen ti sovenga del tenero addio :

Il nobil tuo sangue risparmia per me!

Ritorna alla sposa che vive in desio ,

Che tutto paventa, nè spera mercè !

Elear. Consòlati!... al pianto che versi dal ciglio

Mi esalto, mi sembra men duro il periglio...

Quest' ora di affetti, quest' ora di addio

Invitto mi rende ;... son prode per te.

Verrò vincitore, nel tanto desio

Avrommi in te fida l'ambita mercè !

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala come nel primo Atto.

Eleardo e Gilnero entrano con circospezione.

Elear. Ambizione ed ira!.. Ecco dell' alma
Di Manfredo gli affetti!- Alfin la larva
Dal sembiante gli cade. -
Di Saluzzo le valli e le contrade
Di sangue cittadin tutte son piene
Per esso già.

Gil. Pur troppo!

Elear. E alle deluse
Speranze arroge le perfidie... Io piango
Però che sento amor vero di patria...

(breve pausa)

Son pronti i nostri: di Dogliani il Sire,
E gl' Insubri e i Germani e quanti sono
I generosi spirti...

(pausa c. s., indi segue risoluto:)

Tutto ho deciso; un empio
Sol mi faria la insegna
Che orribilmente elevasi,
E i nostri brandi aizza, onde più salda
Base la regga... indarno!-
Oh Castello d'Envie! Mura dilette!..
Fra voi dall' esecrata
Strage de' miei ricovro, e qui respiro,
L'ultima volta forse!.. Ah! tu, Maria,
Non così m'attendevi; amor mi guida
Fra le tue braccia... e a te mi toglie amore,
Ma degno almeno del tuo nobil core!

(Dalle stanze di Maria viene un patetico preludio

di arpa , quindi la voce di lei canta passionatamente :)

I.

Mar. Or che il guerriero impavido
Nella battaglia freme
A compiere la speme
Del grande suo valor,
Qui della sposa il cor
Palpita e freme.

Elear. (Oh qual rampogna !)

Gil. Ascolta...
La voce sua a lamentar disciolta !

II.

Mar. (da dentro c. s.)
Bella di pace un'iride
La fantasia già mira...
Già m' agita , m' ispira
Un prepotente ardor...
Ma l' anima al dolor
Riede e sospira !

Elear. Oh, ben mesto è il tuo canto !

Donna de' miei pensier... mi sforzi al pianto !

Se tu sapessi, o misera ,
Come a te presso io sono ;
Che chi ti adora chiedere
Non osa il tuo perdono ,
Quanto l' orrendo strazio
In te saria maggior !

Gil. Morte sarà alla misera
Il tuo novello addio.

Elear. Morte?... sostenga Iddio
Quest' angioiolo d' amor !

La gioia mia, la vita (con passione.)
Riposta è tutta in lei !
Serbarla, o ciel, tu déi
Pietoso in tuo favor.

O fia - con lei compita
Questa mia vita ancor!..-

Gil. Eccola; in viso pallida
Qui muove a passo lento.

Elear. (Il labbro quel che sento
Esprimere non sa !.)

Io tremo...

Gil. Chi può reggerla
Se forza in te non ha ?

(*Eleardo con Gilnero si ritira in fondo della scena
come per riaversi dalla commozione, mentre esce
Maria con Gismonda e le Damigelle.*)

SCENA SECONDA.

Maria, Gismonda, Damigelle e detti:

Coro Ciel clemente! D' un popol diviso
Volgi in meglio l' insana parola;
Questa misera terra consola
Che un conforto agli affanni non ha.
Di prodigi, di eterno sorriso
La creasti potente regina,
Deh! perchè quanto bella è meschina?
Perchè pace non trova e pietà?

Tu che il puoi - sì, rivolgiti a noi;
Mercè s' abbia il dolore e l' amor! (*si allonta-*

Mar. Da stranio suoi qui reduce *nano.*

Al sen mi strinse appena...
Dissemi - Addio! - Nell' anima
Crebbe l' immensa pena;
Gismonda mia, tu tenera,
Dimmi, lo rivedrò?..

Gis. Lo rivedrai; - già gridasi
Che il Ghibellino è vinto;
Qui d' immortali lauri
L' abbraccerei tu cinto.

- Mar.* O gioia!... Al mondo invidia
Accanto a lui farò.
- Gis.* Vieni al veron. Là fulmina (*additandole Sa-*
L' intrepido guerriero; *luzzo.*)
Là sul fraterno scempio
Par geme il Cavaliero...
- Mar.* Là, del coraggio vittima
Forse a me pensa... e muor!
- Elear.* No, per te vivo... (*all' improvviso e con en-*
Gil. Incanto! *fusi.*)
- Elear.* Maria...
- Mar.* Che ascolto!... o Cielo!
- Elear.* Anco una volta abbracciami...
- Mar.* Di qual mistero il velo
Tu squarci!... così, profugo
Ritorna il vincitor?..
- Elear.* Pietosa ah! tu perdonami,
Seguo il destino e onor.
Ah! tu non sai quai vidi
Iniquità feroci;
Suonar per tutti i lidi
Di strage udii le voci;
E la virtù schernita,
Da tutti i cor' bandita...
Empi mostrarsi, infidi
Chi promettean mercè.
- Mar.* Che pensi?
- Elear.* Il prò Lunello
Caddemi esangue ai piedi;
Spirando, a me il fratello
Gridò: - t'inganni! il credi;
Se tu Eleardo sei,
Pon mente ai preghi miei;
Muori, ten do l' esempio,
Pria che infamarti un dì!..-

Mar. Dunque...

Elear. Tommaso in Cuneo
Più in servitù non resti ;
Risorga.

Mar. E vuoi ?..

Elear. Lo deggio.

Mar. Tu ghibellin saresti ?

Elear. Il sono.

Mar. Ah ! il padre mio

Punirti in me saprà.

Mi lasci ?!..

Elear. (O bivio orribile !)

Vien meco. (*con risolutezza.*)

Mar. Taci... o Dio !...

Elear. Vieni , t' affida, seguimi...

Rammenta la tua fede...

Mar. Altro dover mi chiede

Di figlia la pietà.

Dalle paterne mura

Se mai fuggire ardissi ,

Ad eternal sciagura

Mi s' aprerian gli abissi ;...

In atto di minaccia

Mi sorgerebbe in faccia

L' ombra materna irata

A rattenermi il piè.

Elear. Cessa...

Mar. La snaturata

Un dì tu abborriresti ,

Tu stesso per l' ingrata

Nobile sdegno avresti ;

La fuga ?... il vitupero ?...

Non mai , nè un vil pensiero ;

Tradir sapria lo sposo

Chi il genitor tradì.

Elear. Oh di me degua !

Mar. Reggere

Io più non posso !...

Elear. Spera !...

Là dove è gioia vera

Ci rivedrem, se in terra

Non ne riunisce il ciel.

Elear. Sposa !

e al tuo sen mi serra.

Mar. Sposo !

Elear. O istanti !

Mar. O mio fedel !

— *A due* —

Mar. Gemebonda , disperata

Io vivrò nel mio terrore ,

Dalla speme abbandonata

Tutta in lagrime d' amor.

Porta ovunque nel tuo core

Di me dolce un sovvenire ,

E conforto al rio martire

Fia pensar che m' ami ognor.

Elear. Gemebonda , disperata

Te non vegga in tal terrore ,

Dalla speme abbandonata

Non è l' alma nel suo amor.

Serba assiduo nel tuo core

Di me dolce un sovvenire ,

Sol conforto al rio martire

Fia pensar che m' ami ognor.

Mar. Prendi : da me contesto

Serto d' alloro è questo...

Elear. Qui poserà !.. (*accostandoselo al core*)

Mar. Di pace

Mel renderai nel dì.

Elear. Pegno d' amor ! !.

Mar. Verace:
 Elear. immenso, eterno!
 Mar. Ah, si!
 A due Gemehonda, disperata ec. ec. (come sopra)

(Marcia militare in distanza; a poco a poco si avvicina. Allegre voci de' seguaci di Arrigo, che vincitori ritornano al Castello.)

Coro: (da dentro.)
 A Manfredo la gloria! - Vittoria
 Lo precede, terribil lo fa.
 Sul ribelle vendetta! - L' aspetta
 Il giudizio di cento Città.
 De' gagliardi la fede - ha mercede
 Di dovizie, di gioie e beltà.
 A Manfredo sol gloria - e vittoria;
 Il ribelle la morte si avrà!

Gil. Ascolta...

Mar. O grida strazianti!

Gil. Arrigo (ad Elear.)

Muove in cerca di te...

Mar. (nel massimo spavento) Fuggi... se m'ami,
 Fuggi!, Eleardo!... all'ira
 Del genitor t'ascondi.

Elear. Io vil?...

Mar. Deh, fuggi!

M'uccide il tuo periglio...

Coro e Gis. Oh infausto giorno!

Mar. Lassa! a ferir t'appesti?... (a Elear. che im-

Elear. T'acqueta... pugna l'elsa.)

Mar. Io muojo!... i miei gioir son questi?!

SCENA TERZA.

Arrigo co' suoi seguaci, e detti.

Arr. L' iniquo ov' è? (precipitando con ira, seguito da' Guelfi.)

Guelfi Più non ci sfugge! (*additando Ele.*)

Arr. Scampo

Nel tetto mio qui chiede, e tu gliel doni? (*a Mar.*)

Degli Elion la figlia a un Ghibellino

Refugio dona?... Al largo

Sudor della mia fronte,

A mie fatiche la vergogna e l'onte

Maria prepara in premio!...

Mar. Padre!

Gil. Arrigo.

Gis. e Coro Signor!

Arr. Tacete... Empi e sleali... tutti.

Elear. Empio e sleal Manfredò egli è; tel dica (*con*

L' eccidio della patria, *indignazione*)

Il tanto sangue...

Guelfi E il soffri ancora? (*ad Arr.*)

Arr. Oh rabbia!

A Saluzzo si tragga... a piè si tragga

Del buon Manfredò...

Elear. Invano; (*resistendo*)

Finchè il braccio mi resta...

Arri. Olà!.. (*tutti sguainano le spade*)

nano le spade)

Mar. (*frapponendosi*) Che sia?!...

Padre, pietà di me!

Elear. Voi rei... cadrete -

Guelfi Folle ardimento!

Mar. Al mio terror cedete!...

— *Tutti unii* : —

Mar. Padre! Sposò!... All' infelice

Voi togliete la sua spene;

Niun dal ciglio un pianto elica

Che m' alleggi le rie pene;

Era le spade, tra 'l furorè

Dell' amante e 'l genitore
 Vedovata d' ogni bene
 Il destin mi collocò.

Elear. Nell' insegna ingannatrice
 Io riposi la mia spene ;
 La credei liberatrice
 Delle nostre antiche pene ;
 Ma con fremito di orrore
 Vidi un empio usurpatore
 In colui che le catene
 Di spezzare a noi giurò.

Arr. Dio punisce , maledice
 De' perversi la ria spene ;
 Ei su te già l' ira ultrice
 Non ritarda , non rattiene ;
 Nella fronte al traditore
 Miro sculto il disonore ,
 Il fallir che le catene
 Che la morte a lui mertò.

Guelfi Sperda l' ira guelfa ultrice
 Del perverso la rea spene ;
 Alla spada struggitrice
 Niun s' oppugna e la rattiene ;
 Non può un vile traditore
 Di noi reggere al furore ;
 In sè un nerbo non rinviene
 Chi l' infamia seguìtò.

Gil. Non è sorto il dì felice
 Cui promise a noi la spene ,
 Cadrà infranta la cervice
 Di chi insulta e al suol ne tiene ;
 Un pensiero un sol rancore
 Di noi tutti starà in core ;
 Sol per poco il nostro bene
 In affanni si mutò !

Damig. Oh! alla vergine infelice

Niun ridona la sua spene,
 Non si narra non si dice
 L'alta angoscia che la tiene;
 Fa palese il suo pallore
 La tempesta ch' à nel core,
 Senza pace senza bene
 Così vivere non può!...

(*Grida all' intorno del Castello:*)

- All' arme! all' arme! Appressano
 Le ghibelline genti!-

Guelfi Vengano...

Elear. e Gil. I nostri! (*con fiducia*)

Arr. A piangere

Vengan con voi.

Elear. Tementi

Li fuggirete.

Arr. Audace!

L'ardire pertinace

Tosto punito andrà.

I rei col tuo supplizio...

Mar. Padre!

Gil. e Gis. Signor!

Damig. Pietà!...

Tutti insieme :

Arr. Toglietegli il ferro... stringetelo;.. In petto

Già sento le furie, già m'arde il dispetto.

Giustizia severa - dell' alma tua fiera (*a Elear.*).

Punisca il delitto che oltraggio ne fa.

Mar. Raffrena dell' ira l' indocile affetto, (*ad Arr.*)

D' un tanto dolore ti muova l' aspetto;

Non pera - sì grande virtude guerriera;

Deh! ferma... preghiera - la figlia ten fa.

Elear. Un nuovo coraggio m' invade nel petto;

Il dì del contento con ansia l' aspetto;

Non teme e dispera - quest' anima altera ,
Preparasi al riso di splendida età.

Guelfi Indarno soccorso si finge ed aspetta ;
Si tragga a Saluzzo ; giustizia ! vendetta !
L' estrema sua sera - là giunga, là pera ;
Là segua il tramonto di sua empietà...

Gil. S' accheti la voce che grida vendetta ,
Il Nume la prende dell' empio cui spetta ;
Sedata la nera - terribil bufera ,
Più bella del Sole la luce sarà.

Dam. Qual giorno ! ah sciagura ! D' un tenero affetto
Fu sogno l' atteso sperato diletto ;
D' intorno una nera - terribil bufera
A lutto, a sconforto fremendo ci va !

(*I Guelfi circondano Eleardo , al quale dopo non lunghi sforzi tolgono la spada. Alcuni di essi lo conducono via con Gilnero. Arrigo sdegnato trattiene la figlia che vorrebbe seguirlo.*)

SCENA QUARTA.

Arrigo, Maria, parte de' Guelfi e Damigelle.

Mar. Dove mai ?... Crudele !.. Un solo
Un sol brando nol difende ?...
Chi quel core a me contende ?
Chi mel toglie ?..

Arr. Il suo fallir.

Mar. Mel rendete, o spenta al suolo
Stenderammi il mio martir.

Guelfi Di lui sperdi il sovvenir. (*a Maria*)

Mar. (*prostrata, e in lagrime :*)

Padre ! alla figlia volgiti
Che ti si prostra al piede ;
E' odi, in lamenti supplice
La vita sua ti chiede ;

Riguarda le solenni
 Mie lagrime perenni...
 Va, corri, o padre! salvalo...
 Mel rendi... ei reo non è.

Arr. Taci; non è mia figlia
 Chi un ghibellino ha in core,
 Chi perdonar consiglia
 Malvagio traditore.
 Cessa la tua querela,
 Il pianto tuo mi cela;
 Altro fariano oltraggio,
 Più che non pensi, a me.

(*Un Guelfo, sopraggiungendo anelante, grida:*)
 Salvo è Eleardo.

Arr. O rabbia!
 È salvo?...

Guelfi O ciel!
Il Guelfo Repente
 Molti suoi fidi accorsero...
 Pugnammo, invan; fremente
 N' era lo stuol...

Arr. Su, celeri...
 S' insegue...

Mar. (*fuori di se*) È salvo?!..

Arr. Olà!

Arrigo e Guelfi unitamente:

Su, l' arme, i destrieri; s' insegue il ribelle;
 Per tutte contrade sen cerchi novelle.
 Raggiungasi alfine, - strappiamogli il crine;
 Giustizia, vendetta Manfredò farà!
 Niun s' abbia in difesa, - col sangue l' offesa
 Da Dio maledetta lavar si dovrà!-

Maria, Gismonda e Damigelle unite ai primi:
 È salvo? qual gioia! Men tristi le stelle,
 Non piovono il raggio d' angosce novelle;

Nell' alma che geme - rinasce la speme ;
La speme d' amore che mai non morrà.
Dio s'abbia in difesa ; - del prode l' offesa,
Da Lui vendicata, giustizia si avrà !

(*Arrigo parte co' suoi - Maria resta abbracciata con
Gismonda, e circondata dalle Damigelle.)*

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Accampamento de' Ghibellini sotto le mura di Saluzzo.
Molti prigionieri guelfi in catene, fra' quali Arrigo.
Varî gruppi di guerrieri Ghibellini. Coro di essi. In-
di Maria.

Coro.

La Serpe de' Visconti
Appieno vincerà !
Il suo delitto sconti
Chi ad affrontarla va.
No, non vedrassi giungere
Oggi del Sol l' occaso ,
Pria che all' avito solio
Riscenderà Tommaso ,
Ne' suoi diritti splendido
Di nostra fedeltà.

A gioia, a festa ogni anima !
Al canto ogni favella !
Per Eleardo sfolgora
La ghibellina stella ;
Viva , e per lui si compia
Una ridente età.
La Serpe de' Visconti
Appieno vincerà !

Arr. Giorno di gioia pe' nemici miei
E d'agonia per me! corri, t'affretta ;
Riedan l'ombre funeste...
Al nuovo dì la morte ,
Il supplizio, l'obbrobrio!... Oh, come in campo

Bello è il morir! con l' armi in pugno, in mezzo
 A un' oste intera;.. ma, così, tacente
 Pari ad un reo, fra gente
 Che certo esulta del mio fato?... Orrendo
 Pensier!... nol reggo...

Mar. (*accorrendo*) O padre!

Arr. Tu qui!... A che vieni?.. Fra le avverse squadre
 Me a rimirar, di ceppi avvinto, inerme,
 A guidarmi alla scure!...

Mar. Oh angoscia! O amato
 Padre!...

Arr. Che sperì?

Mar. La tua vita...

Arr. Un giorno,
 Ed orfana sarai...

Mar. Misera!.. i miei
 Preghi per te varranno...

Arr. Non fia, non fia...

Niun s'abbia il tuo pregar; son guelfo, o figlia;
 Io voglio, io so morir... tergi le ciglia.

Innante al mio nemico

Il tuo dolor si asconda;

Su questo capo antico

Esso non rida ancor.

Il pianto che t'inonda

Nel seno mio si versi;

Nol veggano i perversi,

N' esulteriano in cor!

Mar. Oimè! sì dure pene

Non sospettammo un dì.

Arr. Degli Elioui il sangue

Scorre per le tue veue?..

Rimirami... non langue

Il padre tuo così.

Mar. Salvi i tuoi giorni sieno...

Ei pregherà con me.

Arr. Egli... (*con sorpresa*)

Mar. Eleardo.

Arr. Perfida! (*con isdegno, incalzando*)
 Tu l'hai nomato ;.. corri
 Fra le sue braccia... Lasciami ;
 Il genitore abborri...

Mar. Ah, m'odi!

Arr. Invano ; il barbaro,
 Ei prigionier mi fè.

Mar. Andrò con esso insieme
 Ad implorar...

Arr. Che ardisci ?...

Oh come l'alma freme

Pensando a tua viltà !

Mar. Me, se son rea, punisci...

Arr. (*Stato peggior non v'ha !*)

— *A due.* —

Arr. (*Non maledir, non piangere (commosso e fra sè.)*
 Io posso a te vicino ;

Sembra il rigor sospendere

L'avverso mio destino ;

Sento una pace intera

Qual dell'avel foriera ;

La terra già dimentico...

Veggio appressarsi il Ciel !)

Mar. Egli, dal cor magnanimo ,

Ti riederà vicino ;

Verrà tuoi ceppi a infrangere ,

Segno a miglior destino .

Un detto, una preghiera

Farà che tu non pera ,

Nel mutuo amplesso un premio

Concederammi il Ciel !

(*Voci di Ghibellini da dentro.*)

- Vittoria !... Ai Guelfi morte !

Cadde Manfredo !

Arr. Oh sorte !
Ghib. La Serpe de' Visconti

Appieno trionfò.

Il suo delitto sconti

Chi disfidarla osò. (*additando Arrigo*)

Arr. Figlia ! udisti?.. ah fuggi... alcuna
Speme amica a noi non resta.
Si compì la rea fortuna ;
Odi: il grido che si desta
L'eco infausta è de' miei guai...
Al novello Sol sarai
Di me orbata... desolata.. -
Torna a Envie...

Mar. Mi benedici ; (*abbracciando*
Meno tristi ed infelici *le ginocchia*
I miei giorni sian per te ! *di lui*)

Arr. (*teneramente ponendole la mano sul capo.*)
Sì !.. in benedirti, o cara ,
Anco una gioia io provo ;
Nella mia angoscia amara
Pace per te ritrovo ;
Men grave m' è l' inulto
Inesorato insulto...
Sei del conferto l' Angiole
Sceso dal Ciel per me !
Deh, sul mio freddo cenere
Ogn' ira in cor sia vinta ;
Pietosa vi rammemora
Tu la tua madre estinta.
De la sua tomba accanto
Grata un sospiro un pianto
Donna al tuo padre misero
Ch' or benedice a te !

- Mar.* Di questo che mi strazia
 Duolo maggior non v'è!
 (*si ripetono le voci di vittoria c. s. sempre più
 appressando.*)
- Arr.* Per sempre... addio !.. Già vengono ;
 Di qui ti togli...
- Mar.* Oimè!! (*con disperazione*)

SCENA ULTIMA

*Eleardo giunge vittorioso con Gilnero e con molta
 soldatesca Ghibellina che lo festeggia. Significazio-
 ne di gioia ec. Coro di Ghibellini.*

Eleardo ! Il campione, l'invitto
 Ecco torna dal vinto conflitto ;
 Ei Tommaso fè salvo, il sostenne,
 Ei provvede alle angustie del Sir.
 Di se stesso diè ammenda solenne ,
 Or qui viene i prigionj a punir !

Elear. Fine agli alterni odj feroci. Echeggi
 Di pace intorno e di concordia il suono ;
 Di grazia e di perdono
 Apportator son io.

Mar. ed Arr. (*Quai detti !*) (*fra loro*)

Elear. In seno
 De' Visconti a Milan Tommaso or posa ;
 In Saluzzo domani ei gloriosa
 Più dell'usato eleverà la fronte.

Coro Gloria s'abbia in eterno !

Elear. Ai nostri prodi
 Cesse alfine Manfredo ; e in ceppi stretto
 Della Cittade or nella Rocca geme :
 Pena, l'esiglio a lui.

Coro Quanta clemenza !
Elear. Salva la vita, e libertade e l'aure

Respirar della patria agli altri ottenni ;

Tale alta mercede

Ebbi ai servigi miei, alla mia fede.

Arr. (*fra sè*) Sublime cor !... Già noto
M'è il mio fatale inganno.)

Mar. Ecco si appaga il voto
Che mentitor non fu !

Elear. Togliervi a tanto affanno
È premio a me soltanto.

Coro Salve, o Eleardo, il vanto
Di nostra età sei tu.

Eleardo, Arrigo e Maria, a tre.

Elear. Un caro sangue scorrere
Vidi pel suol nativo,
E un fremito sentivo
Nell' angosciato cor.
Ma al disparir del turbine
Opra da vil sdegnai ;
Piansi... ed i dì salvai
Di chi gemeano ancor:

Arr. (Oh qual rampogna apprestami
All' anima smarrita !
Ei libertade e vita
Dà, generoso in cor.
L' atro furor del turbine
Per lui ne fu calmato ;
Qui nell' estremo fato
Venne, e cessò il dolor !)

Mar. Qual face presso al termine
La vita mia fuggiva ,
Ma forte or si ravviva
Al giubilo del cor.
Segue al furor del turbine
Il raggio sospirato ;

Già mi ridona il fato

Lo sposo e' l genitor.

Elear. Sian disciolti, ed Arrigo il primiero ;
Della spada l' onor gli si renda.

Arr. Di tal giorno fia eterno il pensiero !

Elear. Sul passato un velame si stenda ;
Vien, mi abbraccia, tuo figlio m' appella. (*ad*

Arr. Qual favella ! *Arrigo.*)

Elear. Mia sposa !

Mar. O fedel !

(*Eleardo, Maria ed Arrigo si abbracciano*)

A tre, insieme :

Niun comprende l' ebbrezza felice
Che tra voi mi consola ed investe ;
Sovrumano, potente, celeste
Godo un bene che eguale non ha.
Oh, di affetti sublimi nutrice
Degli umani nel petto è sventura ;
Essa l' anima rende più pura ,
La ritempra ad amore e bontà !

(*manifestazione di generale contento*)

Coro Viva il Prode!.. Alla sua festa
Esultiamo.

Elear. Ah ! sì, esultate.

Arr. Benedetti, o figli, or siate ;
Dio vi unisca in terra e in ciel ! (*unendo*
le destre di Mar. e Elear.)

Mar. All' amor non fu funesta
Se fortuna fu infedel.

Elear. Maria !

Mar. Eleardo !... tutto
Col mio silenzio io dico ;
E benedico - il lutto
Che tanto a me costò.

Elear. Ecco il tuo don! di pace (*mostrandole il*
 Riprendilo nel dì; *serto di alloro*)
 Pegno di amor verace,
 Immenso, eterno...

Mar. Ah! sì.

In sì beato istante
 Non cape il cor nel petto,
 Nè puote il labbro amante
 La gioia mia ridir.
 Tutta per te, o diletto,
 Sento quant' è la vita;
 Dolce m' è, teco unita,
 Dell' ansie il sovvenir,

Coro.

I. A gioia! a festa!

II. All' ara

Tutti Oggi il Signor vi chiama,
 Egli chi soffre ed ama
 Sa rimertar così.

Arr. O figli!

Mar. e Elear. Padre!

Arr. All' ara...

Tutti Il lungo duol finì!
 Iddio chi soffre ed ama
 Sa rimertar così.

(*Quadro di esultanza.*)

FINE.

